

Pmi italiane poco ottimiste sull'export

Solo una su due pensa di poter crescere nel 2018 - Nell'Europa dell'Est le aziende più fiduciose

Micaela Cappellini

L'Italia è il nono esportatore mondiale, ma in Europa le Pmi italiane sono le meno ottimiste sulla possibilità di veder crescere il loro fatturato all'estero nel corso del 2018. Nonostante l'Ocse abbia recentemente stimato per il 2018 una crescita delle esportazioni italiane del 3,4%, soltanto la metà delle nostre piccole e medie imprese è convinta di poter vendere di più sui mercati esteri.

A tastare con un sondaggio l'umore degli imprenditori europei è stata l'Enterprise Europe network (Een), la rete sotto l'egida della Commissione europea che supporta la crescita e l'internazionalizzazione delle Pmi. Ne è risultato che, sul fronte delle chance al-

rumene (72%), le croate (71%) e le ungheresi (70%).

Il sondaggio dell'Een è la riprova di quanto già stiamo vedendo oggi, e cioè che la ripresa economica corre sostenuta nel quadrilatero di Visegrad: tra Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca il Pil cresce saldamente sopra quota 3%, i consumi delle famiglie aumentano e le esportazioni sostengono il fatturato delle imprese. Anche di quelle più piccole, appunto.

Che l'effervescenza si sia spostata ad Est lo dimostrano anche gli umori delle Pmi sulle prospettive dei ricavi. Il 2018 porterà un aumento del fatturato per il 78% delle imprese slovacche, per il 72% delle bulgare, per il 71% delle rumene e per il 61% di quelle polacche e croate. Anche in questo caso, le Pmi italiane si piazzano nella parte bassa della classifica, con un percentuale di ottimiste al 50 per cento. Sempre meglio della Francia, al 47%, o della Germania, addirittura al 44.

Tutta questa effervescenza dell'Est, però, non sembra ripercuotersi positivamente sull'occupazione. Le Pmi della Nuova Europa, cioè, crescono per fatturato, ma non per dimensione. Nella Slovacchia campionessa di ottimismo, per esempio, solo il 34% delle Pmi pensa di fare nuove assunzioni nel 2018. La percentuale della Polonia è simile (34%), mentre quella di Bulgaria e Romania è ancor più bassa, al 28 per cento.

Eppure, complessivamente, il quadro delle Pmi europee non è di quelli a tinte fosche. Nel suo report annuale sulle piccole e medie imprese, appena pubblicato, la Commissione europea considera definitivamente archiviati gli strascichi della Grande crisi del 2007: rispetto a dieci anni prima, nel 2018 il numero delle Pmi nella Ue risulterà più alto del 13%, il valore aggiunto prodotto sarà del 18% superiore e anche i livelli occupazionali faranno registrare una crescita - seppur più contenuta - del 3 per cento.



La fotografia Paese per Paese

L'USCITA DAL TUNNEL

A dieci anni dalla grande crisi il numero di Pmi in Europa risulta cresciuto del 13% e il loro valore aggiunto è aumentato del 18%

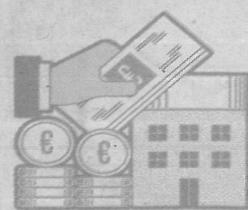
l'estero per il 2018, le imprese italiane sono al terzultimo posto nella scala dell'ottimismo, seguite solo dalle cipriote e dalle lussemburghesi. Le tedesche, per una volta, non sono messe molto meglio di noi: le Pmi che pensano di incrementare le performance all'estero sono solo il 56%, al quartultimo posto tra i 28 Paesi membri della Ue. Anche le francesi non sono da meno, e con una percentuale di ottimisti al 58% vengono a loro volta appena prima della Germania.

Dove sta allora tutto l'ottimismo delle piccole imprese europee? Tutto a Est. A guidare de facto la classifica è la Slovacchia - Malta fa poco testo, per via delle sue specificità sui mercati internazionali - con l'85% delle Pmi convinte che nel 2018 aumenteranno l'export. Poi ci sono la Slovenia con l'85% e la Bulgaria con l'82. Ben alte nelle graduatoria sono anche le Pmi polacche (ottimiste al 73%), le



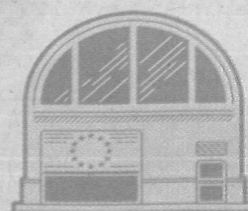
93 mln

Occupati nelle Pmi europee nel 2016 (pari al 67% dell'occupazione totale)



57%

Il valore aggiunto generato dalle Pmi europee nel 2016 sul totale Ue



93%

La percentuale di Pmi europee che ha meno di dieci dipendenti

GLI OCCUPATI

Gli occupati nelle Pmi con meno di dieci dipendenti
In % sull'occupazione

EU28 - 29,8	
UK	17,5
LUS	18,5
DAN	19,6
GER	20,2
ROM	23,1
FIN	24,8
AUT	25,6
SVE	25,8
OLA	28,2
LIT	29
IRL	29,4
BUL	29,9
EST	30,4
R.CE	31
CRO	31,3
MAL	31,5
LET	31,8
FRA	31,9
UNG	33,9
BEL	34,6
SLO	35,6
POL	36,8
CIP	38,3
POR	40,8
EST	41,2
SLK	41,8
ITA	46
GRE	57,3

IL CONTRIBUTO

Il contributo delle Pmi con meno di 10 dipendenti al valore aggiunto nazionale. % su valore aggiunto totale

EU28 - 20,9	
GER	16,3
CRO	17
ROM	17,9
UNG	18
POL	18,4
AUT	18,7
LIT	19
UK	19
R.CE	19,6
FIN	19,7
OLA	19,7
LET	20,4
IRL	20,4
DAN	20,8
SVE	22,3
LUS	22,4
SLO	22,7
SLK	22,8
BUL	22,8
FRA	23,1
BEL	23,4
POR	24,2
SPA	25,9
EST	26,2
CIP	26,3
ITA	29,3
GRE	34,3
MAL	35,9

L'EXPORT

Pmi europee che pensano che nel 2018 la propria quota di export aumenterà. In % (risposte di un campione)

LUS	10
CIP	38
ITA	52
GER	56
FRA	58
IRL	59
LET	60
UK	60
AUT	61
R.CE	63
FIN	65
OLA	66
SVE	66
GRE	67
POR	69
SPA	69
UNG	70
CRO	71
EST	71
LIT	71
BEL	72
ROM	72
POL	73
DAN	74
BUL	82
SLO	85
SLK	88
MAL	100

IL FATTURATO

Pmi europee che pensano che nel 2018 la propria quota di fatturato aumenterà. In % (risposte di un campione)

LUS	0
CIP	38
LIT	38
GER	44
R.CE	45
SPA	46
FRA	47
FIN	49
ITA	50
SLO	50
UNG	54
LET	54
OLA	55
AUT	57
GRE	58
POR	58
EST	59
IRL	59
UK	59
CRO	61
POL	61
BEL	62
DAN	62
ROM	71
BUL	72
SVE	73
SLO	78
MAL	100